



Il rettore Giovanni Cannata non nasconde le difficoltà del futuro, contraddistinto da finanziamenti ridotti



Università, la mia sfida ad un 2011 in salita

di Stefania Potente
CAMPOBASSO. Raccontare in poco più di venti minuti quale "destino" attende l'Università del Molise nel 2011, in un periodo di crisi e difficoltà, è arduo. Nonostante tutto, il *pater familias* dell'Ateneo, il rettore Giovanni Cannata, è riuscito a tracciare la strada. Che sarà impervia e contraddistinta dal segno meno: meno risorse e meno programmazione a livello centrale. Ma lo scopo è quello di reggerla con coraggio e responsabilità.

Rettore Giovanni Cannata, sono i giorni clou per la riforma Gelmini. Dal suo punto di vista, che impatto avrà sull'università italiana in generale e su quella molisana in particolare?

"La riforma, per essere attuata, richiede oltre una quarantina di adempimenti successivi. Il ministro ha affermato che alcuni di questi provvedimenti sarebbero già pronti, ma ci sono una serie di procedure di concertazione che devono essere fatte e di pareri che devono essere acquisiti dal Consiglio nazionale universitario e dalla Conferenza dei rettori. Quindi, direi che la riforma pone all'università l'esigenza di attivare un cantiere, che noi avevamo già previsto. L'ho già dichiarato all'inaugurazione dell'anno accademico, occasione in cui dissi che avremmo già attivato la revisione di alcune cose. Innanzitutto, ciò che riguarda il modello di governance dell'ateneo, cioè l'organizzazione per Dipartimenti e Facoltà. Purtroppo la riforma ha un altro limite: non è accompagnata da risorse. Tuttavia, noi a quest'oggi non abbiamo consapevolezza di quanto è il Fondo di finanziamento per l'università non per il 2011, ma per il 2010 e mancano otto giorni alla fine dell'anno. E' la prima volta che questo accade in tutti gli anni del mio rettorato, che non sono pochi. Ed è un fatto certamente preoccupante. Aver ascoltato un po' di più i suggerimenti degli organismi di rappresentanza sarebbe stato un bene. Ma gettare discredito sul sistema delle università di tutta Italia non penso che aiuti molto. Credo che ci sia bisogno di pacatezza e di riflessione e, se si vuol raggiungere l'obiettivo di modernizzare un sistema, ci vuole un po' di tempo per riu-

scire a farlo. Altrimenti si fanno le rivoluzioni, ma le rivoluzioni sono un po' più complicate delle riforme".

Le preoccupazioni degli studenti sono fondate o c'è una strumentalizzazione?

"Le preoccupazioni degli studenti devono essere ascoltate, valutate e ponderate. Il presidente del Senato oggi (ieri, ndr) ha dichiarato lo stesso, e lo ha detto anche il ministro Gelmini, che se ne è accorta un po' tardivamente. Forse gli studenti dovevano ricevere una migliore informazione su alcune problematiche: non si può pensare che gli studenti siano sempre "massa di manovra". Separiamo questo dalla questione degli scontri e della violenza, che si condanna senza se e senza ma. Alcune cose, però, devono essere spiegate meglio. Ad esempio, lei se li vede pronti gli industriali e gli imprenditori che hanno già i loro problemi (e in una realtà come la nostra che ne hanno parecchi) a mettere i soldi nell'università per impadronirsene? Allora quando si dice che il modello di governance dell'università si modifica con l'intervento di altri finanziatori, è tutto da verificare. Inoltre, gli studenti lamentano il finanziamento al diritto allo studio: io penso che si debba fare molto di più. La Costituzione sancisce l'accesso agli studi per la scuola dell'obbligo, ma agli studenti noi dobbiamo dare delle opportunità di "ascensore sociale" in tutte le realtà e il Molise ha questa necessità".

Qual è lo stato di salute dell'Università del Molise in un momento in cui vengono fatti tagli, ad esempio nei confronti della ricerca?

"Ieri abbiamo approvato all'unanimità il bilancio di previsione con un atto di corag-

“
La riforma Gelmini? Ha un limite: non ci sono risorse adeguate
”

gio e responsabilità istituzionale. E' un bilancio di previsione pieno di tagli, ma l'unica cosa che non abbiamo tagliato sono i fondi per la ricerca. Però, siamo convinti che quando ci daranno le assegnazioni per il finanziamento per il prossimo anno soffriremo parecchio. Questa situazione, che da tempo si va procrastinando, è dolorosa per le

d'intesa per un Patto con gli altri Atenei del Sud?

"In questo quadro, stiamo cercando con Puglia e Basilicata (ieri il rettore ha partecipato ad una teleconferenza sul tema, ndr) di lavorare verso tre direzioni possibili: la ricerca, la didattica e i servizi per realizzare quelle economie di scala e di grandezza e migliorare i servizi. Così possiamo adempiere meglio alla nostra funzione. Questo vuol dire che probabilmente metteremo dei dottorati di ricerca e corsi di insegnamento in comune".

Come mai c'è un graduale scollamento tra mondo dell'università e mondo del lavoro?

"Nella mia prima esperienza di lavoro, nel '71, mi sono occupato di attività di formazione e uno dei temi, già quarant'anni fa, era la programmazione degli sbocchi. Il mondo del lavoro soffre di una crisi che è sua. Se dovessi pensare soltanto ad attività funzionali al mondo

“
Abbiamo approvato il bilancio di previsione con un atto di coraggio
”

piccole come la nostra, nel senso che non abbiamo altre risorse su cui contare. Quindi, direi che la situazione è molto pesante. Già adesso abbiamo dovuto tagliare alcuni servizi e, ad esempio, tenere meno ore aperte le biblioteche, chiudere le sedi universitarie per risparmiare su spese quali il riscaldamento. Tutto questo va considerato adeguatamente. Quindi, i tagli ci saranno e saranno significativamente pesanti. Noi siamo consapevoli che fuori c'è una situazione difficile e che l'economia ha dei problemi, ma contestiamo la logica dei tagli lineari. Anche il capogruppo di maggioranza al Senato, l'onorevole Quagliariello, ha dichiarato che per alcune realtà bisognerebbe avere non un occhio particolare per fare degli sconti, ma si dovrebbe tenere conto delle condizioni di diversità. E' più facile tagliare tutto di un "tot" per cento, ma non è uguale, anzi è profondamente inegualitario".

Che significa il protocollo

“
Decidere di candidarmi in politica? Un problema che non mi riguarda
”

le Facoltà di Medicina – non avremo i medici di medicina generale. Può essere tutto scandito con il metro dell'utilitarismo o bisogna trovare anche altri parametri e altri valori? Certo, ci vuole una programmazione degli sbocchi, ma posso pensare di programmare la formazione dei laureati solo a misura del Molise? Posso pensare anche allo sviluppo internazionale?".

L'Università del Molise festeggia 28 anni e siamo, quindi, quasi nella fase della maturità. Quale affermazione, dal suo punto di vista, è più giusta tra queste: 'Lo sviluppo della regione Molise ha favorito di pari passo la crescita dell'università' oppure 'Lo sviluppo dell'università ha fatto da traino alla crescita della regione'?

"La seconda delle due".
La cultura molisana si è consolidata con l'Università?

"La cultura molisana aveva già delle basi solide. Noi abbiamo fatto un'operazione diversa: abbiamo spinto ad una maggiore consapevolezza. Il vecchio studioso resta tale e il giovane studioso di cultura locale rimane tale. I nostri si sono "immischiati", ossia decidono di stare insieme e questo vuole dire chiedere: 'Io ti chiedo di stare con te, tu vuoi stare con me?'. Questo è il

percorso che dobbiamo intraprendere. Per mia fortuna, siccome questo è il 28esimo anno e sicuramente al trentennale ci arriverò, sarò ben lieto di festeggiarlo".

Secondo indiscrezioni, lei sarebbe il candidato ideale per il centrodestra di Michele Iorio. Un "pensierino" al passaggio in politica ogni tanto lo fa?

"No. Io faccio il mio lavoro all'università, ogni tanto qualcuno da una parte o dall'altra, dal centro o dalla società civile, si fa venire qualche idea del genere. Però, non è un problema che mi riguarda".

Come vede il 2011?

"Lo vedo faticoso, ma per questo non mi scoraggio. Sarà un anno di cantiere, di laboratorio e di pazienza. Attualmente manca la pazienza nel cercare le soluzioni. Andare per schematismi non aiuta a trovare le soluzioni. Noi dobbiamo fare un anno di lavoro forte e serio. L'università, dal punto di vista fisico, è fatta, ma dobbiamo rafforzare la qualità dei servizi formativi e di ricerca offerti".

Nel 2011 saranno festeggiati anche i 150 anni dell'unità d'Italia. Sono in programma iniziative?

"Dobbiamo fare una grossa attività di riflessione e di elaborazione per non chiuderci nel regionalismo e per far capire il valore dell'unità d'Italia. Questo è molto importante. L'Italia non può essere divisa. Questa è un'occasione per ripensare: c'è stata una *buggeratura* a fare l'unità d'Italia o c'è un valore aggiunto nello stare insieme? Io poi alzo la scala: è stato bene allargare l'Europa anche a Paesi che avevano deficit di democrazia? Colmare il deficit di democrazia è un'operazione che ha anche un riscontro economico, ma nella vita ci sono anche i valori, che non si possono buttare a mare e che non hanno prezzo".

“
Ci attende un anno faticoso: i tagli saranno pesanti
”